



Dacci oggi il nostro wireless quotidiano  
**Anti Digital Divide - Maurizio Gotta, Presidente**  
Wlan Business Forum, 26 Ottobre 2006 - Roma



Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## Contenuto

- **Chi è Anti Digital Divide**
- **Situazione reale della banda larga in Italia, le cifre.**
- **La questione infrastrutturale e il monopolio**
- **Quali soluzioni propone la politica?**
- **Anti Digital Divide e il Wireless**
- **Esperienza sul campo – L’odissea degli utenti e dei WISP**
- **Proposte concrete di collaborazione**
- **Conclusione**

## Chi è Anti Digital Divide

Anti Digital Divide nasce agli inizi di settembre 2004 come gruppo spontaneo di utenti non raggiunti dall'ADSL, sulle pagine del newsgroup it.telefonia.adsl, per discutere delle possibili soluzioni a questa carenza infrastrutturale.

Anti Digital Divide è oggi un'associazione di volontariato, costituita ufficialmente presso l'Ufficio del Registro dell'Agenzia delle Entrate a Torino, il 1° Marzo 2005.

Anti Digital Divide opera sull'intero territorio nazionale in Italia, conta 200 soci ordinari e 3000 utenti registrati

# Chi è Anti Digital Divide

Dal marzo 2005 a oggi, il portale di Anti Digital Divide, e il relativo forum, sono stati visitati da 350.000 visitatori unici, con una media di 850 visitatori unici al giorno e un record di 3.149 visitatori in un solo giorno.



Il 20/11/2005 si è chiusa la raccolta firme lanciata da Anti Digital Divide, nell'insieme, considerando tutte le campagne di sensibilizzazione, da quella per la copertura a banda larga a quella per le tariffe, alla raccolta tramite moduli e alle iniziative locali, abbiamo raccolto circa 60 mila firme pro banda larga.

## Situazione reale della banda larga in Italia, le cifre.

Il 4 aprile 2006 per la prima volta Anti Digital Divide ha partecipato al Wlan Forum a Milano, dove sono stati divulgati i primi risultati della più ambiziosa campagna dell'associazione: la mappatura della banda larga a cura degli stessi utenti.

Tramite un paio di semplici operazioni i visitatori del nostro sito possono inserire il loro comune/quartiere o frazione e segnalare se è raggiunto dalla banda larga.





## Situazione reale della banda larga in Italia, le cifre.

Le cifre che seguono sono il frutto di una interrogazione del nostro database eseguita giovedì 19 ottobre 2006 e mostrano la situazione reale della copertura

Località inserite: 11637

Località scoperte: 9391

Località scoperte: 80.7 %

di cui: Comuni inseriti: 4183

Comuni scoperti: 3534

Quartieri o frazioni inseriti 6971

Quartieri o frazioni scoperti 5596

Regioni con almeno un inserimento: 20

Regioni con almeno una località scoperta: 20

Province con almeno un inserimento: 107

Province con almeno una località scoperta: 107





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## Situazione reale della banda larga in Italia, le cifre.

Sulla base di questi dati, le nostre stime ci dicono che tra i **15 e i 20 milioni** di Italiani non hanno accesso alla banda larga (salvo i fortunati neo raggiunti dal wireless)

A Roma sono scoperti quartieri come Trigoria, Tragliatella, Ponte di Nona Vecchia, Falcognana, Colle Prenestino, Tor Vergata Nuova ecc.





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## La questione infrastrutturale e il monopolio

Durante la scorsa edizione del Wlan Forum abbiamo fatto notare che i conti sulla copertura non ci tornano.

Nel frattempo abbiamo scoperto che molti altri conti non tornano in Telecom Italia. Purtroppo per la dirigenza Telecom, lo hanno scoperto anche le banche e il governo.

Abbiamo anche scoperto tutti insieme che il monopolio infrastrutturale e la debolezza dei controlli permettono il compiersi di atti non propriamente leciti, quali le intercettazioni telefoniche non ordinate dall'autorità giudiziaria.

Empiricamente lo sapevamo anche prima. Avete presente le miniADSL, quelle del progetto "Anti Digital Divide"?

Bene, esiste una leggenda metropolitana che fornisce una possibile spiegazione su come mai il progetto si chiama così.





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## La questione infrastrutturale e il monopolio

Questa leggenda metropolitana racconta che un giorno di 2 anni fa, il presidente e il segretario di Anti Digital Divide discussero al telefonino sulle loro utenze TIM della possibilità teorica di utilizzare flussi HDSL per fornire ADSL ai digital divisi.

Fino a qui la cronaca. Il fatto diventa leggenda (e perciò frutto di supposizioni di chi vi parla) quando 2 anni dopo Telecom Italia annuncia un progetto chiamato appunto Anti Digital Divide, che usa flussi HDSL da 2 Mbps per portare le ADSL 640 dove non c'è fibra ottica in centrale.

A Telecom si può imputare tutto, ma non che non ci abbia pubblicamente mostrato la propria riconoscenza per l'involontario suggerimento...



## Le risposte della politica

Le Regioni e le province italiane hanno reagito in modo non uniforme a questa situazione di carenza infrastrutturale.

Alcune, come la Sardegna e il Piemonte hanno praticamente finanziato Telecom perché estendesse la copertura

Altre, come la Lombardia e la provincia di Brescia hanno dato vita a gare di appalto per la costruzione di reti wireless

Altre ancora hanno affidato il compito di infrastrutturare alle proprie aziende municipalizzate o partecipate, chi con il wireless, chi con posa di fibra.





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## Anti Digital Divide e il wireless

Da parte nostra abbiamo fatto da tramite tra i WISP e alcune categorie che più soffrono della mancanza di banda larga

Il 5 Febbraio 2006 a Diano d'Alba (CN) abbiamo firmato una convenzione con alcuni WISP che si impegnano a rispettare alcuni standard etici e tecnologici.

Il passo successivo è stato compiuto il 24 Marzo 2006 a Torino, nella sede di Anti Digital Divide, con la formazione della cooperativa Include.

Ora ci stiamo applicando a fare decollare questa cooperativa, aperta a tutti i soggetti che vogliono parteciparvi, siano essi enti, associazioni, aziende o utenti





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

## Anti Digital Divide e il wireless

Ma a che punto è questa iniziativa?

Quali sono i risultati ottenuti?

Chi può entrare in Include e per fare cosa?

Quali sono i vantaggi e i gli sviluppi futuri?



Cerchiamo di rispondere con ordine a queste domande.

Per prima cosa, Include non è un grosso WISP, è piuttosto l'unione di un certo numero di provider e di altre entità che scommettono sull'aggregazione per contrastare i monopoli esistenti.

A oggi la cooperativa Include, oltre alla forte immagine etica, ha apportato ai suoi soci alcuni accordi commerciali, per la rivendita di servizi Voip e per l'acquisto di banda e materiali.

Ma soprattutto, la cooperativa oggi ha un proprio server Radius per gestire le autenticazioni dei clienti dei WISP soci e per consentire il roaming tra le varie reti.



Anti Digital Divide vuole comunque dialogare con tutti gli operatori, i produttori e i distributori del settore banda larga.

Tutti gli operatori che sono in regola con le autorizzazioni di legge sono quindi invitati a:

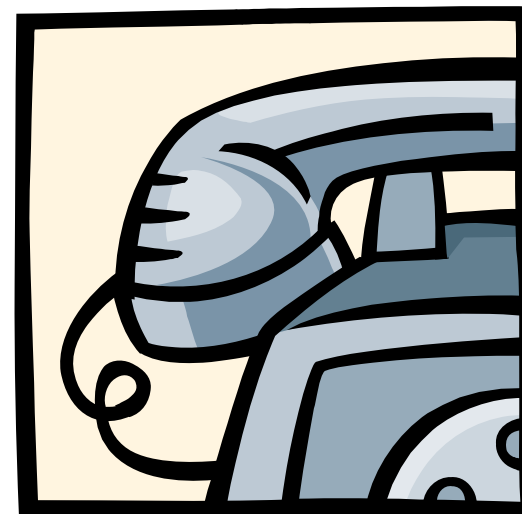


- Inviare copia delle proprie autorizzazioni all'indirizzo [info@antidigitaldivide.org](mailto:info@antidigitaldivide.org) per essere inclusi nell'elenco dei WISP "verificati da Anti Digital Divide"
- Se lo vogliono, iscriversi alla cooperativa Include per dare sempre più forza e rappresentatività a questa iniziativa. Ma non è solo tramite la cooperativa che vogliamo scuotere il mercato e le istituzioni.

Proviamo a percorrere insieme il percorso di guerra degli utenti e dei WISP per accedere alla banda larga



Che si tratti degli abitanti e delle aziende un tranquillo paesino di montagna o di un quartiere di una città media grande, gli utenti senza accesso alla banda larga ripongono le loro speranze nelle pianificazioni di Telecom Italia e sono abituati a vedere le pubblicità che promettono connessioni mirabolanti per pochi euro mensili.



Quando chiamano i call center degli operatori telefonici per chiedere notizie sulla copertura ADSL, il più delle volte gli viene risposto che se non gli sta bene, possono sempre traslocare.

Ovviamente nessun cenno viene fatto nelle pubblicità sulle limitazioni della copertura e della tecnologia ADSL, tantomeno sulla banda minima garantita.



Dunque quando gli utenti scoprono che esiste l'alternativa wireless si aspettano un miracolo dal WISP.

Ma il "povero" WISP ha una missione che confina con l'impossibile: portare la banda larga dove non c'è.

Inoltre nella stragrande maggioranza dei casi il WISP, inteso come fornitore di accesso a Internet, è una piccola azienda radicata nella realtà locale, magari un'azienda che già opera nelle reti e nell'ITC, in un ambito geograficamente circoscritto.

Insomma, salvo rarissime eccezioni, il WISP non è una azienda medio-grande a connotazione nazionale, ma un operatore di prossimità.





Il fatto di abbonarsi a un operatore di prossimità è un grosso vantaggio per l'utente. Se qualcosa non funziona, presumibilmente il cliente non dovrà passare tramite i muri di gomma dei call-center, addestrati a rispondere qualsiasi cosa pur di chiudere al volo la pratica.

Se è particolarmente fortunato, il "suo" operatore interverrà realmente e celermente sui malfunzionamenti, visto che ne va della sua reputazione sul mercato locale.

Inoltre, per merito (o per colpa) della pubblicità dei servizi ADSL, il WISP molto probabilmente godrà di tariffe più o meno allineate con quelle della connessione wired.





Ma qual è il percorso che deve intraprendere il WISP per arrivare fino all'utente finale?

A noi pare un percorso di sopravvivenza, nel senso letterale del termine.

Per prima cosa ci sono le autorizzazioni, l'allegato 9 e l'allegato A, richieste a norma del Codice delle Comunicazioni.

Poi c'è l'iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione, con i relativi oneri. Finalmente il WISP ha le carte in regola per operare.

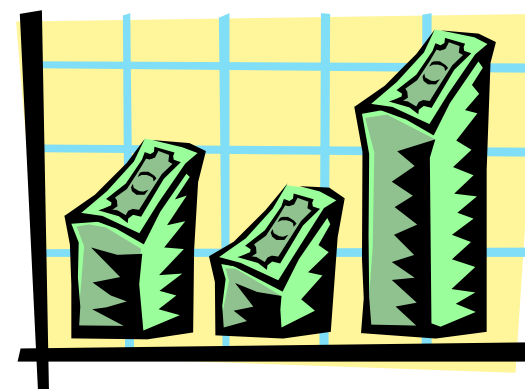
Magari ha già contatti con la pubblica amministrazione locale, disposta a concedere spazi pubblici per installare gli apparati. O magari invece si deve rivolgere a privati per affittare terreni o tralicci.





In ogni caso, salvo rarissime eccezioni, quando si tratta di siti per apparati e eventuali canoni di locazione di terreni e tralicci, gli enti pubblici e i privati, tendono a confondere i WISP con gli operatori di telefonia mobile, quando questi ultimi hanno ben altri introiti per apparato installato e un livello ben più elevato di emissioni elettromagnetiche.

Chiediamo ai WISP di segnalarci i casi di enti pubblici che chiedono canoni di locazione fuori dai limiti del buon senso, o pongono ostacoli extralegislativi, provvederemo a informare i potenziali utenti residenti in loco che leggono il nostro sito della "lungimiranza" dei loro amministratori, tanto ogni 5 anni si vota, per fortuna.



Una volta trovato il sito per gli apparati, bisogna approvvigionarsi del materiale necessario e da qualche parte bisogna pure che arrivi questa benedetta banda larga per poterla distribuire agli utenti.

Cominciamo dal problema degli apparati. A quanto ci risulta sono pochissime le aziende italiane produttrici di apparati wireless o di accessori quali antenne e connettori di varia natura. Quasi tutti sono importatori.

Questo vuol dire che o il WISP è in grado di immobilizzare risorse considerevoli in un magazzino ben fornito, oppure le tempistiche di consegna degli apparati, soprattutto i più costosi, possono pesare come macigni sulla tempistica dei progetti, sulla loro realizzazione e, di conseguenza, sul rientro dagli investimenti.



Che dire della banda larga allora? Essa pare il Sacro Graal o la pietra filosofale. Tutti la cercano ma nessuno sa veramente dove sia.

Quei pochi fortunati che la trovano, pagano il peso dei cavi e dei router (e accessori) in oro zecchino.

Per definizione, la banda che serve ad alimentare un impianto wireless è meglio che sia simmetrica e garantita, altrimenti su cosa si possono basare le offerte ai clienti?

Lo sanno bene quelli che tra di voi hanno provato ad alimentare un impianto di distribuzione con una ADSL.

Il download non si satura quasi mai, giocando con il traffic shaping, ma vogliamo parlare dell'upload? Con tutti gli utenti che da anni aspettano di fare P2P come i loro più fortunati colleghi coperti da ADSL wired!





Nessun utente, a parte quelli più smaliziati, quali ad esempio i responsabili informatici delle aziende site in zone scoperte, conosce realmente il prezzo della banda garantita, ma tutti vogliono garanzie che non si sognerebbero di chiedere alle grosse Telco, o se le chiedessero, si vedrebbero proporre preventivi da incubo. Ma i WISP devono fornire la connessione a 15 euro al mese.... Perché alla TV l'ADSL costa 14 euro e 99 centesimi...

Avendo in corso anche un'esperienza di WISP con la mia azienda, e conoscendo bene gli utenti, vista l'attività svolta con Anti Digital Divide, la mia impressione è che oltre al monopolio infrastrutturale, esiste anche un problema di aspettative irrealistiche da parte degli utenti che è alimentato da pubblicità approssimative e incomplete.





Se queste aspettative sono irrealistiche nelle zone coperte, figuriamoci cosa diventano nelle zone non coperte da ADSL.

E a proposito di ostacoli, che dire degli adempimenti previsti per la legge Pisanu e per la legge Urbani?

Ecco i WISP trasformati in poliziotti e censori di contenuti. Anche per questo abbiamo firmato la petizione per la neutralità della rete, insieme a Aiip, Assoprovider e Voipex. Ed ecco il perché è così difficile fornire contratti atipici (a tempo, carte prepagate, ecc.) nel campo delle reti wireless.



Poi uno partecipa ai convegni come questi, e gli tocca sentire (o leggere tra le righe), che il piccolo provider locale non sarebbe adatto a gestire la privacy e ad adempiere agli obblighi di legge connessi alla sua professione.

Questo mi sembra molto ingiusto nei confronti dei molti operatori di buona volontà e di grossa professionalità.

Certo, nel corso della nostra attività come associazione ci siamo imbattuti anche in soggetti poco onesti e molto “opachi”.

Ma si tratta di una infima minoranza, tutti gli altri si danno un gran da fare per riuscire in quel miracolo di cui parlavamo all’inizio, portare la banda dove non c’è.

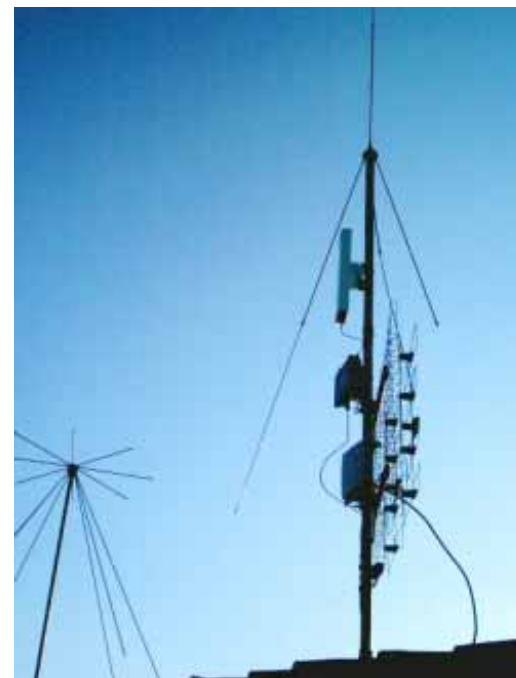




Anche il problema dell'interoperabilità è risolvibile senza troppi spargimenti di sangue. Basta usare un server di autenticazione (es. Freeradius) e il gioco è fatto, si può dare il roaming ai propri colleghi e ai loro clienti. Anti Digital Divide, tramite la cooperativa Include, mette a disposizione dei WISP autorizzati il proprio Radius, se lo vogliono, anche a coloro che non sono soci.

La Fondazione Ugo Bordoni sta mappando gli hotspot sul territorio. Chiederemo di poter accedere ai risultati e di poter promuovere la interconnessione, fisica o tramite Internet, delle reti presenti sul territorio.

Ancora non lo sappiamo, perché non ci parliamo abbastanza, ma per il digital divide potrebbero aver fatto di più i piccoli WISP che Telecom Italia coi suoi progetti, spesso finanziati con i soldi delle nostre tasse.





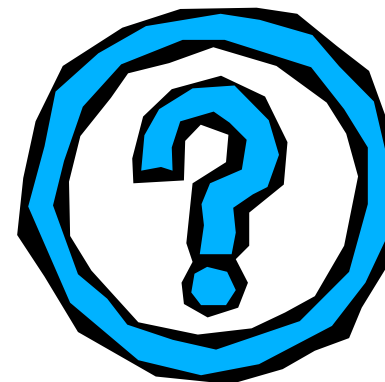
## Proposte concrete

Forse è arrivato il momento di prendere atto della specificità delle tecnologie alternative per la banda larga, e anche del fatto che è possibile costituire reti alternative a quelle degli operatori dominanti, anche gestendo meglio il denaro pubblico.

E forse da parte nostra è giunto il momento di proporre una collaborazione ancora più stretta tra utenti e WISP e tra i WISP stessi.

Non è ammissibile che i provider “alternativi” su cavo gridino pubblicamente allo scandalo se vengono erogati fondi a Telecom e privatamente si precipitino a controllare la vendibilità delle nuove centrali così raggiunte, senza metterci un euro di tasca propria.

Forse è ora di lanciare ASSOWISP.





Anti Digital Divide  
Associazione utenti internet e TLC

Conclusione

# Domande?